

Nordio nel tribunale di Aversa I giudici: “Ora uomini e mezzi”

Il Guardasigilli a Caivano tra gli studenti e poi inaugura tre aule per i processi. “Legittime le lamentele dell’Anm ma le risorse sono quelle che sono. Questi uffici sono una priorità”

dal nostro inviato

Dario Del Porto

AVERSA — «Le risorse sono quelle che sono. Pensiamo e speriamo di ottimizzarle anche attraverso la tecnologia», dice il ministro della Giustizia Carlo Nordio a metà della sua lunga giornata in terra campana. Al presidente della giunta distrettuale dell’Anm, Diego Ragozini, che attraverso *Repubblica* lo aveva invitato a «mettere i magistrati nelle condizioni di lavorare», il Guardasigilli risponde: «È una lamentela legittima che appartiene all’Anm come all’avvocatura e alla polizia penitenziaria. La gran parte del nostro lavoro è dedicata a rendere la giustizia più rapida, più efficiente e a ottenere soprattutto i fondi del Pnrr».

L’ex pm ora al vertice del dicastero di via Arenula si divide tra Caivano, dove assiste, nell’auditorium dell’I.C. “Don Milani”, a un processo simulato messo in scena dagli studenti del liceo “Braucci”, e Aversa, dove inaugura tre nuove aule del Tribunale di Napoli Nord. Spazi che vengono definiti «un primo passo» dai magistrati. La procuratrice Maria Antonietta Troncone ricorda che l’ufficio giudiziario più giovane d’Italia «è stato finora sottovalutato, nonostante una popolazione di un milione di abitanti ed eccezionali criticità criminali. Adesso si è presa consapevolezza della necessità di garantire adegua-



“Le pagelle per i magistrati? Non vedo motivi di diffidenza. Noi aperti al dialogo. Io mai contrario alla indipendenza delle toghe”

ta attenzione». E il presidente del Tribunale, Pierluigi Picardi, avverte: «Accogliamo positivamente la sinergia con il ministero, ma dobbiamo ricordare che queste aule resteranno vuote fino a quando non arriveranno la strumentazione informatica, magistrati e personale amministrativo».

A chi gli chiede quando potranno essere rese operative le nuove aule di Napoli Nord, il ministro replica con sincerità: «È una bella domanda». Però poi spiega: «Sulla strumentazione informatica è questione di giorni, sono in arrivo. Quella del personale dipende sia dal ministero, sia dal Csm». Nordio poi ri-

leva una «certa distonia» tra Napoli Nord, che «ha popolazione, conflittualità e criminalità molto elevate» e altri uffici del territorio: «Forse sarebbe stato più ragionevole bilanciare i tribunali - argomenta - ma oggi questo non è possibile. Si può fare solo potenziando questa realtà e per noi è una priorità assoluta. La mia presenza e la rapidità con la quale sono state inaugurate queste aule lo dimostra», ribadisce.

Ma questi sono anche i giorni della polemica fra il governo e le toghe, scatenata sia dai progetti di riforma proposti dall’esecutivo sia dalle parole del ministro della Difesa Guido Crosetto sulla magistratura “golpista”. Il Guardasigilli blinda Crosetto: «È un amico con cui condivido piena consonanza, ha espresso, come ho espresso io, tutto quel disagio della politica, e anche dei cittadini, nei confronti di alcuni episodi», dice. E non arretra sulle pagelle per i magistrati: «Non vedo quale possa essere la ragione non dico di una protesta, ma anche di una diffidenza. Nelle pagelle vi è una maggiore specificità degli illeciti disciplinari ed è a garanzia degli stessi magistrati. Più la norma è specifica e chiara, più una persona sa che cosa rischia se non fa bene il suo lavoro», afferma. Al tempo stesso però assicura di essere pronto al confronto: «Sono un ex magistrato - ricorda - e non sarei mai contrario all’indipendenza e autonomia della magistratura. La nostra apertura al dialogo è assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Procura di Napoli

L’indagine

Shopping a Chiaia poi l’omicidio La vittima implorò: “Dome’, aiutami”

Prima avevano fatto shopping insieme a Chiaia, poi lo ha accompagnato in auto verso la morte. Implorare l’aiuto di quello che credeva essere un amico, oltre che un socio in affari illeciti, non salvò la vita ad Antonio Natale, 22enne pusher di Caivano assassinato a colpi di pistola il 4 ottobre 2021. Le indagini condotte dai carabinieri di Castello di Cisterna con il coordinamento delle pm Giorgia De Ponte e Anna Frasca raccontano l’ultimo disperato tentativo della vittima di evitare il peggio. «Dome’, aiutami», disse Natale, già ferito, rivolgendosi a Domenico Bervicato, ritenuto mandante e organizzatore dell’omicidio.

Secondo le indagini, basate anche sulle rivelazioni di due collaboratori di giustizia, Gennaro Pacilio e Giancarlo Avventurato, Natale fu “punito” per aver sottratto a Bervicato armi e circa 100mila euro provento della droga. Per ordine della giudice Anna Imperato sono stati raggiunti da ordinanza cautelare, insieme a Pacilio, anche Emanuele D’Agostino, di 26 anni, e Bruno Avventurato (fratello di Giancarlo) di 52 anni. Bervicato (che ha 46 anni), già colpito dal provvedimento restrittivo in precedenza, aveva confessato di aver ammazzato Natale fornendo però una versione ritenuta inattendibile, nella quale sosteneva di aver fatto tutto da solo al culmine di un litigio. Per l’accusa invece Bervicato si rivolse al gruppo Avventurato per organizzare l’omicidio di Natale e vendicare la sottrazione di soldi e armi. Bervicato avrebbe promesso fino a 200mila euro a Giancarlo Avventurato per portare a compimento l’azione. Bruno Avventurato avrebbe individuato come killer Pacilio, descritto come «uno che per denaro ucciderebbe anche i suoi figli». Il sicario, secondo Giancarlo Avventurato, avrebbe ricevuto un anticipo di 15-20mila euro, poi 18mila euro e altri 10mila pagati a rate. Natale fu attirato in trappola da Bervicato che, dopo lo shopping a Chiaia, lo portò ad Acerra con una scusa per prelevare D’Agostino e Pacilio. Quest’ultimo sparò, mentre l’arma di D’Agostino si inceppò. Abbandonato il cadavere, Bervicato andò a Nola alla festa di Bruno Avventurato, facendo infuriare l’alleato che commentò: «Sono venuti a prendersi l’alibi a casa dei malavitosi? Ma sono scemi?». Dopo il delitto, Bervicato appariva soddisfatto: «Questo fatto di Antonio è servito. Ora ci pensa no due volte prima di fare uno scatto».

— d. d. p.

Centro Delphinia, via ai lavori

Parco Verde, lettera al Papa: “Fatemi rivedere i miei figli”

La mamma di una delle due bimbe abusate scrive a Bergoglio Meloni e gli interventi su Caivano: “Fatto il mio dovere”

di Raffaele Sardo

“Fatemi rivedere i miei figli”. Nel giorno in cui si posa la prima pietra per i lavori strutturali del centro sportivo Delphinia a Caivano, uno dei luoghi dove venivano abusate due ragazzine di 10 e 12 anni, una delle madri scrive al Papa, perché da circa tre mesi le impediscono di avere contatti con la sua bambina. «Sono la mamma di una delle due bimbe coinvolte negli stupri di Caivano - inizia così la lettera indirizzata a Papa Francesco - Lei potrà immaginare quanto tutto quello che è successo sia stato devastante anche

per me e per gli miei figli di cui mi hanno lasciato solo quello appena maggiorenne Mia figlia si trova ora in una casa-famiglia da circa tre mesi, come anche gli altri due miei figli estranei all’orrore delle violenze».

«Anche una madre detenuta può vedere i propri figli, quanto imposto a me è disumano - scrive la donna e aggiunge - anche le istituzioni si sono girate dall’altra parte, come la chiesa del paese. Mai una parola di conforto, mai un abbraccio, nessun aiuto nonostante le mie richieste». Alla fine della lettera l’accorato appello rivolto a Bergoglio. «Ho già pagato vedendo la mia bambina violentata - scrive la mamma - Ma non voglio che paghino anche i miei figli. Perché non riesco ad immaginare che anche questo possa essere buono. Santo Padre mi aiuti. Mi affido alle sue mani e alla sua volontà. Chiedo aiuto per tutelare il diritto agli affetti e all’amore che lega una madre ai figli indipendentemente dalla povertà e/o dalle difficoltà di vita».

Intanto a Caivano il centro Del-



Ieri la vecchia insegna del centro Delphinia è stata smontata

phinia non avrà più lo stesso volto. Ieri mattina, alla presenza del ministro dello Sport, Andrea Abodi e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giovanbattista Fazzolari, accompagnati dal commissario per Caivano, Fabio Ciciliano, è stata abbattuta la vecchia insegna ed è stata posta la prima pietra per i lavori di ristrutturazione che dovranno essere ultimati a maggio. Prima della prossima estate diventerà ben altro: piscina, campi di calcio, di tennis, di padel, accanto a un centro polifunzionale per la cultura. In tutto sette ettari che rappresenteranno un importante polo di attrazione, con un boschetto già risistemato dai carabinieri forestali. Alla posa della prima pietra hanno partecipato anche tre ragazzi del quartiere, che insieme ai rappresentanti di ogni forza del-

l’ordine hanno lasciato la loro orma della mano sul cemento fresco.

«Il messaggio che arriva da Caivano - ha detto il ministro Abodi - è che le promesse fatte il 31 agosto erano vere, perché la promessa qui si rinnova ogni giorno. I lavori in corso in questo centro sono reali. A differenza del passato dove le promesse si sono spente in poco tempo. Tutto questo è anche un messaggio alla camorra. Qui è una questione di spazi. Fino ad ora li hanno occupati loro, adesso li rioccupa lo Stato».

E ieri sera in tv a “Porta a Porta” la premier Meloni ha parlato degli interventi su Caivano: «Ho fatto il mio dovere, stiamo dimostrando che si possono combattere le zone franche. Lo Stato c’è e non deve farsi intimidire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA